
CUSTODIA DEL SILENZIO STRAORDINARIA N. 9
LA SETE DI DIO: PASSAGGIO AL POZZO DEI MAGI



I MAGI NON SI MISERO IN CAMMINO PERCHE' AVEVANO VISTO LA STELLA MA
VIDERO LA STELLA PERCHE' SI ERANO MESSI IN CAMMINO
(S. GIOVANNI CRISOSTOMO)



GROTTA DEL LATTE: MARIA

Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti
per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

L'ombra si è stesa sulla mia miseria
e lo sguardo dell'Angelo non vi si può posare...
Nel silenzio l'Atteso prende forma nella mia carne
mentre il cuore arde di sconosciuto Fuoco.
La tua Presenza è in me profumo di grano maturo,
mentre sento ribollire
il mosto nuovo
che inebria la mia anima e canta...
Canta lode a Te che, figlia, mi chiami Madre...

CORONA FRANCESCANA

In questa Custodia l'Amico dello Sposo ti farà conoscere e pregare la *Corona Francescana* che mette in risalto le gioie di Maria. Qui di seguito un breve racconto dell'origine di questa antica devozione. Il rosario francescano, o più esattamente la "corona francescana", risale agli inizi del secolo XV. In quel tempo un giovane, che provava grande gioia spirituale nell'intrecciare corone di fiori selvatici per una bellissima statua della Madonna, decise di entrare nell'Ordine francescano. Dopo essere entrato nella comunità, però, fu preso da tristezza, perché non aveva più il tempo di raccogliere fiori per la sua devozione personale. Una sera, mentre si sentiva tentato di abbandonare la sua vocazione, ricevette una visione della Vergine Maria. La Madonna incoraggiò il giovane novizio a perseverare, ricordandogli la letizia dello spirito francescano e gli insegnò a meditare ogni giorno sette avvenimenti gaudiosi della sua vita come una nuova forma di rosario. Invece di una corona di

fiori il novizio avrebbe potuto intrecciare una corona di preghiere. In poco tempo molti altri francescani cominciarono a pregare la corona e velocemente questa pratica si diffuse in tutto l'Ordine, diventando ufficialmente riconosciuta nel 1422. Dopo l'enunciazione di ogni Mistero, cerca nella tua storia una "gioia personale" legata ad esso e scrivila al termine della recita di ogni decina: forma anche tu un rosario con le gioie della tua vita e affidale a Maria, Madre della Chiesa e Madre tua.

I Gioia: L'Annuncio dell'Angelo a Maria

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre...

Gioia personale:

II Gioia: La visita di Maria SS. a S. Elisabetta

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre...

Gioia personale:

III Gioia: La nascita di Gesù

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre...

Gioia personale:

IV Gioia: L'adorazione dei Magi

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre...

Gioia personale:

V Gioia: Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre...

Gioia personale:

VI Gioia: La Resurrezione di Gesù

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre...

Gioia personale:

VII Gioia: Assunzione e Incoronazione di

Maria Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre...

Gioia personale:

Sintesi della preghiera: il tuo rosario della gioia!



GROTTA DI SAN GIROLAMO: PAROLA DI DIO

Lettura pregata

Salmo 63

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.
Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Per meditare:

Da *Nel deserto il profumo del vento* di Giorgio Gonella

“Fu l'amore, più di ogni altra cosa, ad attirare i padri e le madri egiziani verso il deserto inesplorato al di là del Nilo. Sapevano che la scarsità e la terra arida risvegliano il desiderio. Il desiderio è il primo prodotto dell'esperienza del deserto” (Belden C. Lane).

Nel calore solare del deserto, il pellegrino riscopre il proprio fuoco interiore. [...]

Nel silenzio e nella solitudine del paesaggio nudo e minerale, egli riscopre il “desiderio” che abita dentro di lui. [...]

La distanza che il deserto crea non è annullamento dei desideri interiori, dei bruciori del cuore. È una maniera di prenderli sul serio, di affrontarli, a volte di risvegliarne la forza selvaggia. [...]

E allora il nostro deserto, luogo vuoto per antonomasia, è in realtà popolato dalla presenza silenziosa di tanti altri: desiderati, amati, invocati. O per meglio dire: è popolato dalla presenza ambigua dei nostri desideri, della nostra sete d'amore mai soddisfatta. [...]

Nel deserto riscopriamo che la sete d'amore ha qualcosa di assoluto. **È sete di Dio.** [...] È il volto percepito e mai realmente visto, il volto che “si rivela, ma in noi stessi” (A. de Saint-Exupéry). La distanza del deserto produce un approfondimento drammatico del desiderio di Dio. Anzi, vi scopriamo come in fondo tutti i nostri desideri siano manifestazioni di quell'unico desiderio d'amore assoluto che potremmo legittimamente chiamare “**sete di Dio**”. [...]

Dio è “**il desiderio**” che si cela dietro la massa confusa dei nostri desideri. È il punto finale dei nostri aneliti. [...] Nel deserto apprendiamo che quello di Dio è il centro unificatore o il termine ultimo che non nega, ma integra tutti gli altri. E allora il segreto della felicità è vivere con passione e con amore, ma sempre con un occhio verso “un aldilà” di ogni desiderio. Fare cioè di ogni amore un passaggio verso un altro amore. [...] Il peccato è l'atto di fermarsi soddisfatto, la battuta di arresto, senza più ascoltare quella voce interiore che chiama verso quel “più amore” che forse non è altro che un altro nome di Dio. Nel fondo di ogni amore umano c'è una certa esperienza d'insoddisfazione, un senso di caducità che chiama verso un orizzonte più vasto.

Dio è il “più amore” che s'incendia nella luce vespertina di ogni amore” (G. Gonella, *Nel deserto il profumo del vento*, Ed. Il Margine, p.48-49).

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito

Lettura meditata

Dal Vangelo secondo Giovanni

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». **Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»** (Gv 4,5-26).*

Per meditare:

Da Una comunità legge il Vangelo di Giovanni di Silvano Fausti

Proprio su questo podere [acquistato da Giacobbe in Gen 33,19] c'è l'incontro tra lo Sposo e la sposa. Il pozzo, dove Gesù e la Samaritana si incontrano, è davvero profondo; profondo come una memoria antica, da cui zampilla la storia dei padri. 6: c'era lì la fonte. La fonte – si parlerà poi di pozzo – rende possibile la vita. È luogo di incontri e scontri, di desideri e contese, di amori e guerre. Dal pozzo scaturisce e cresce la vita, che l'acqua rende possibile: attorno ad esso nascono le abitazioni, passano le vie e sorgono le città. [...] Il pozzo è simbolo della legge, dalla quale sgorga la sapienza di vita. Nei tempi messianici, da Sion sgorgheranno acque perenni (Zc 14,8), dal fianco del tempio uscirà un fiume immenso, le cui acque risaneranno il Mar Morto e feconderanno di frutti perenni la terra (Ez 47,1-12). Se il «pozzo» è la legge data a Mosè, il «dono» è lo Spirito di Gesù, da cui riceviamo grazia su grazia (1,17). Nel dialogo tra Gesù e la Samaritana c'è il passaggio dal pozzo al dono, dalla legge al Vangelo, dalla fatica alla gratuità di ciò che il Figlio offre ai fratelli, affaticato per il viaggio. [...] È mezzogiorno, l'ora in cui sarà condannato a morte e inizierà l'ultima fatica del suo viaggio (19,14). Qui al pozzo, come a Cana di Galilea, è anticipata quell'ora in cui l'acqua diventa vino per le nozze (2,4). E quell'ora è «adesso» (v. 23), in cui si adora il Padre in Spirito e verità. v. 7: viene una donna della Samaria. Se Nicodemo venne di notte (3,2), questa donna viene nel cuore del giorno. Viene ad attingere e troverà la sorgente d'acqua viva, che la farà nascere dall'alto e venire alla luce. Si dice che viene dalla Samaria, non dalla città di Sicar: è infatti simbolo di tutto il popolo samaritano, dice a lei Gesù: dammi da bere. Come Giacobbe al pozzo corteggia la futura sposa (Gen 29,2-10), così il Signore attira a sé e seduce la sposa che ancora non lo conosce (cf. Os 2,16). Le chiede un favore: ha sete di essere accolto. La donna può soddisfare il suo bisogno. Una volta accolto, lui stesso disseterà per sempre la sete di chi è venuto

al pozzo. Lui è assetato di dissetarla: la disseta con la propria sete di lei e si disseta con la sua sete di lui. [...] Andando al pozzo come la donna, anche noi troviamo lui, la sorgente che ha sete di dare acqua, l'amore che ha bisogno di amare e di essere amato. Chiedendo: «Dammi da bere», mostra il suo bisogno, perché anche noi scopriamo il nostro e gli chiediamo: «Dammi quest'acqua». Così passiamo dal «pozzo» al «dono». L'inizio di tutto è l'umiltà del Signore, che da sempre chiede all'uomo di amarlo (Dt 6,4bss). Se lo amiamo, noi troviamo la nostra vita e lui è dissetato. Gesù, a differenza dei profeti, non esordisce denunciando gli errori; semplicemente mostra la sua sete. Inizia il suo approccio non partendo dai sensi di colpa o dalla paura della morte, su cui si imbastisce tanta religiosità oscura, ma dal desiderio solare di amore e vita, che lui ha e pure noi abbiamo, al di là delle nostre insoddisfazioni e fallimenti. [...] **Gesù rimane solo con la donna: è l'incontro tra due solitudini, due seti che si scoprono.** [...] La Samaritana è invitata a scoprire la fonte della vita che siede sopra il pozzo: sopra la legge c'è colui che dà la legge. La nostra vita è amare lui (cf. Dt 30,20s). Solo alla sua luce tutto il resto ha la propria luce. Finisce così il dramma dell'uomo, che cerca ovunque e non trova mai pace, sino a quando non incontra colui del quale ha sete. questa cosa vera hai detto. La donna è approdata a riconoscere la realtà: non ha amore, non ha marito. Ha sete di altro rispetto a quanto ha cercato e trovato. Gesù le svela l'insoddisfazione del suo desiderio: questa è la sua verità profonda, che la apre a un salto di qualità nella sua ricerca dell'acqua di cui ha sete. v. 19: sei profeta. La donna lo riconosce profeta perché le rivela la sua verità. [...] Anche i samaritani aspettavano «il» profeta, annunciato da Mosè (cf. Dt 18,15). v. 20: i nostri padri su questo monte adorarono. Per ben dieci volte nei vv. 20-24 esce la parola «adorare». «Adorare» significa portare alla bocca e baciare: è la comunione con l'oggetto del proprio desiderio, quasi la sua introiezione, per assimilarsi a lui. L'uomo vive di ciò che adora. L'adorazione ha a che fare con l'acqua e con lo Sposo, in quanto è appagamento di quella sete che solo lo Sposo può soddisfare. [...] È importante «dove» l'uomo incontra e adora Dio: lì ritrova se stesso, il «suo luogo». La donna pone l'alternativa tra i due templi, per lei antagonisti: Garizim e Gerusalemme. Gesù, dopo aver precisato che il Garizim è idolatrico e che la casa del Padre suo sta a Gerusalemme, dirà il vero e definitivo luogo di culto: il nuovo tempio, dove «bisogna» adorare, è il corpo del Figlio dell'uomo (2,21), che «bisogna» sia innalzato (3,16), perché scaturisca da lui lo Spirito e l'acqua viva (19,34), che diventa in ciascuno di noi fonte zampillante di amore. Qui si adora in Spirito e verità (v. 23). v. 21: credi a me, donna. Il termine «donna» significa «sposa». Esce ben tredici volte in questo racconto. Qui, per l'unica volta, Gesù la chiama così, indicando e provocando il salto di qualità che sta avvenendo nel loro rapporto. [...] L'incontro con Gesù, il Figlio, è l'ora in cui uno può entrare, se vuole, nella casa del Padre. Sembra che Dio ritardi a mantenere la sua promessa (cf. 2Pt 3,4). Essa è invece sempre anticipata «adesso», qui e ora, per chi accoglie il Signore. i veri adoratori. [...] La nostra adorazione è rivolta al Padre. Essa non può essere che l'amore del Figlio, che ama come è da lui amato. in Spirito e verità. Lo Spirito è l'acqua viva, la sorgente che scaturisce in chi si accosta al Figlio (cf. v. 14; 7,37s), l'amore che ci fa gridare: «Abbà» (Rm 8,15; Gal 4,6). Questo Spirito ci dà la verità nostra di figli e quella di Dio che ci è Padre. Il cuore di chi conosce il Figlio è il «dove» c'è la vera adorazione. Soltanto lì l'uomo trova la pienezza di vita che desidera. [...] Il Padre «cerca» da sempre, e con quale fatica, tali adoratori: figli che vivono del suo stesso amore. Questa è l'unica acqua per la sete del Padre. Il nostro culto «logico», conforme al Lógos fatto carne, è la nostra stessa carne, che vive in conformità all'amore del Padre (cf. Rm 12,1s). [...] Dio è Spirito significa che Dio è respiro e vita, come è amore e luce senza ombra. I suoi adoratori non si prostrano con sacrifici ed olocausti, ma si elevano a lui in Spirito e verità, come figli amati che sanno amare. Nell'amore abbiamo comunione di vita con il Padre e i fratelli, nell'unico Spirito che è la vita di tutto. Questo è il culto gradito a Dio. Il dialogo sul culto comincia con la domanda sul «luogo in cui bisogna» adorare e termina con la risposta di Gesù che bisogna adorare in Spirito e verità. Il nuovo luogo di culto è Gesù (cf. 2,21), piena comunione tra Parola e carne, tra Dio e uomo. La nuova adorazione è contrassegnata dal verbo «bisogna», che richiama la necessità dell'amore: dare la vita. v. 25: so che viene il Messia. Anche i samaritani, pur riconoscendo solo i primi cinque libri della Bibbia (Pentateuco), attendono il Messia, il nuovo Mosè che porterà a compimento ogni parola (cf. Dt 18,15). La donna è quindi ormai aperta ad accogliere il Messia. Gesù l'ha condotta a desiderare l'acqua viva, lo Sposo. Ora può rivelarsi. v. 26: Io-Sono. [...] Chi è il Messia, lo Sposo, il Signore? «Io-Sono che parlo a te!». È l'apice dell'incontro tra Gesù e la donna. La Samaritana sta ascoltando la Parola stessa fatta carne che le parla. È la medesima che anch'io ascolto: ciò che dice al

suo cuore, lo dice anche nel mio, suscitando in me il desiderio che ha suscitato in lei. Anch'io, come chiunque, posso scoprire Dio solo in questo bocca a bocca con lui, che parla con me da amico ad amico. Non lo capisco ragionando o parlando di lui, ma parlando con lui e amandolo, come avviene con ogni persona. **Per questo la vera teologia è la preghiera; e la preghiera è essenzialmente ascolto di colui che parla con me** (Silvano Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*, Ed. Ancora).

Gesù parla alla tua anima

Dammi da bere. Capisco il tuo profondo bisogno di Dio perché mi sono incarnato per te, mi sono fatto uomo per condividere con te il tuo bisogno di amore, la tua sete di Dio. Sono venuto verso di te, ora puoi venire verso di me: non attraverso un culto esteriore, non in luogo preciso e prestabilito, ma *per me, con me e in me.*

Ti unisco a me perché ho preso la tua natura, *sono apparso in forma umana*, sono affaticato e stanco sotto questo sole di mezzogiorno, *per amarti fino alla fine*, per insegnarti una preghiera nuova, che farai unita a me in ogni luogo e in ogni tempo, in qualsiasi situazione o condizione tu ti trovi.

Ho sete di te come tu hai sete di me, di essere amata e rispettata, di poter confessare i tuoi errori, di poter sperare in un cambiamento, in una vita nuova. *Ti annuncio una cosa nuova*, una relazione nuova. Nessuno ne sarà escluso se non lo vorrà essere *e chi mi riconoscerà sarà generato da Dio stesso e sarà chiamato figlio di Dio.* Mi sono immerso nel Giordano dei tuoi peccati, unto dallo Spirito che è rimasto sopra di me, mi sto *dirigendo decisamente verso Gerusalemme* e sarò giudicato colpevole: resterò muto per amarti e *per tergere ogni lacrima dal tuo volto*, perché tu *non possa essere più colpita dal male, dal lutto, dal dolore.*

Fiumi di acqua viva sgorgheranno da te, anima amata, *se crederai in me e sentirai l'abisso del mio Amore che chiama l'abisso della tua miseria al fragore delle sue cascate.* Sentirai scrosciare in te questo fiume di grazia, *l'acqua che sgorgerà dal mio costato trafitto e sarai attirata a me quando sarò innalzato: gusterai così il miele dalla roccia della tua salvezza e io ti libererò da tutti gli idoli e da ogni schiavitù.* Nel mio cuore squarciato dall'Amore che ti porto dall'Eternità *troverai il tuo cuore di carne* perché nella mia Misericordia *toglierò il tuo cuore di pietra.* *Avrai un cuore nuovo e uno spirito nuovo, sarai per me e io sarò per te* e amerai soltanto in me, e *non ti prostrerai a nessun altro, nessun altro adorerai.* Ti chinerai sui piedi dei tuoi fratelli perché *ti ho lasciato un esempio.* *Li laverai con le lacrime, li ungerai con l'olio della preghiera*, nel silenzio divino di chi desidera *seguirmi rinnegando se stesso e prendendo la croce di ogni giorno.* Ricorda le mie parole quando, Risorto, chiamerò Maria di Magdala per nome: chiamo anche te, anima amata, ogni istante, perché *mi appartieni da sempre e perché dove sono io voglio sia anche tu, e se aprirai la porta del tuo cuore io e il Padre mio verremo a te e prenderemo dimora presso di te.* Camminando per le strade del mondo *non ho avuto un posto dove posare il capo*, offrimi il tuo petto, le tue braccia, la tua volontà, tutta te stessa affinché io possa riposare in te e tu in me, senza che nessun vento di tempesta possa farti paura e toglierti la pace che dono a chi mi desidera *con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze.* *Alzati, amica mia*, risorgi dalla tua miseria, innalzati da ogni sguardo o pensiero del passato, da ogni illusione sul futuro e vivi ogni istante: l'oggi eterno, l'eterno presente con gli occhi rivolti a me che mi offro totalmente a te e che desidero offrirti totalmente al Padre. Lascia tutto e vieni, *dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre, sono perso per la tua bellezza*, perché rifletto in te il mio Amore. Vieni, **dammi da bere**, immergiti nel pozzo della tua nudità, ti rivestirò dello Spirito che mi arse d'Amore, ti rivelerò la Via per la tua vita, la nostra Vita, e così *potrai incessantemente adorare il Padre in Spirito e Verità.*

FERMATI SU QUESTE LETTURE E DOPO AVER SOTTOLINEATO LE PAROLE DI FUOCO (CHE SCALDANO IL TUO CUORE), SCRIVI IL CONCETTO DI DIO E ASCOLTA COSA IL SIGNORE TI DICE ATTRAVERSO DI ESSE. PASSA DALLE PAROLE CHE RIVOLGI A DIO ALLE PAROLE CHE DIO RIVOLGE A TE.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI -SENTIMENTI	<p>OGGI HO COMPRESO CHE...</p> <p>PROVO QUESTO SENTIMENTO:</p>
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



GROTTA DEGLI INNOCENTI – CROCE

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Lettura proposta:

Dal Vangelo secondo Marco

Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino» (Mc 14,32-42).

Rimani adesso un po' in silenzio con Gesù nel Getsemani, veglia con Lui, prega intensamente per avere un discernimento sui tuoi desideri. Ciò che a te può sembrare giusto forse non lo è per Dio, chiedi il suo aiuto per purificare i tuoi desideri.

B) Offerta del proprio dolore

Adesso, dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «Figlio mio, figlia mia, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore: **PER CRISTO**.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie: **CON CRISTO**.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale: **IN CRISTO**.

C) Amore al dolore altrui

Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini. Cerca di notare il loro dolore, di accoglierlo e di comprenderlo, come Gesù ha fatto con te. Può aiutarti questo semplice esercizio: guardare il Crocifisso mettendo il volto delle persone con le quali condividi la tua quotidianità. Prega il Signore di riuscire ad amarle e a portare a tutti la sua tenerezza. Ogni momento di preghiera deve renderci migliori, colmi di misericordia.



GROTTA DELLA NATIVITÀ: CONTEMPLAZIONE

Passaggio al Pozzo dei Magi

Dal Vangelo secondo Matteo

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. **Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra.** Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2,1-12).*

In questo Custodia sarai accompagnato dall'Amico dello Sposo nel passaggio alla terza fase del Cammino di Betlemme e lo vivrai sulla scia dei Magi portando al Signore il dono di te stesso attraverso i doni simbolici dell'Oro, dell'Incenso e della Mirra.

Fai memoria dei frutti che questo Cammino ha portato nella tua anima, aiutato dalle preghiere e dalle meditazioni vissute in questa Custodia.

Quindi scrivi su tre biglietti (e sul diario spirituale) in sintesi:

l'**Oro** dei momenti di gioia, di pace, di serenità raggiunti: il «tuo rosario» di gioie personali composto precedentemente (Grotta del Latte).

l'**Incenso** della meditazione e della preghiera vissuta nella Grotta di San Girolamo di questa Custodia nella quale hai scoperto il tuo desiderio di Dio e il desiderio che Dio ha di te.

la **Mirra** di una rinuncia da fare che senti necessaria per progredire nel cammino di santità (discernimento pregato nella Grotta degli Innocenti).

Consegna i biglietti all'Amico dello Sposo che ti accoglierà silenziosamente nella terza tappa del Cammino: il **Pozzo dei Magi**.

Rimani in preghiera silenziosa per un momento di ringraziamento.